

Nonostante le smentite, tutti in Gran Bretagna danno per finito il gruppo. La dinamica leader avrebbe deciso di diventare produttrice... Ma Pavarotti le aspetta a Modena

Accanto, le cinque Spice Girls. In basso a destra, il gruppo dei Backstreet Boys che sta prendendo il loro posto nei cuori di milioni di fans e più sotto un'immagine di Geri.



MILANO. Addio Spice Girls? Spirano venti di guerra fra le cinque ragazzotte inglesi, oggi più che mai sull'orlo della crisi di nervi. E dello scioglimento. La notizia era nell'aria, ma soltanto ieri i famelici «tabloid» britannici visono gettati con titoloni e sparate varie. Pare che la rossa Ginger, all'anagrafe Geri Halliwell, abbia deciso di mollare il colpo e lasciare la band. Un bel colpo di teatro da parte della più pepata delle «Spice», una tipa con alle spalle lavori diversi come valletta in una tv turca, modella in topless e ballerina nei club. E che, nel gruppo, ha sempre recitato la parte della più trasgressiva: infatti, uno dei suoi passatempi preferiti, secondo la biografia *Il ciclone Spice Girls*, «è farsi vedere dai passanti increduli mentre fa pipì nei vasi di piante degli hotel». Mentre tra i suoi idoli di sempre figura Margaret Thatcher, vista come una sorta di «Spice» ante-litteram. La notizia shock ha preso corpo pochi giorni fa durante il tour in Norvegia, dove le Spice si sono esibite in quattro. Per spiegare l'assenza di Ginger si sono scomodate due correnti di pensiero: la prima vorrebbe la «rossa» nervosa e affaticata per il superlavoro, la seconda la vedrebbe alle prese con fastidiosi problemi intestinali. Alla fine, però, è emersa un'altra verità: Geri non ne può più del gruppo e vuole ritornare padrona della propria vita. Ma la fantasia dei «media» guarda in là e cerca altre ragioni del divorzio. Un giornale gioca la carta del caso umano: e cioè che Geri voglia dedicarsi a delle produzioni discografiche con una sua etichetta e per un nobile intento. Cioè trovare fondi per la lotta contro il cancro al seno, male per cui la stessa «Spice» sarebbe stata recentemente operata in gran segreto. Anzi, causa della rottura con le altre girls sarebbe stata la decisione di rendere pubblica la drammatica esperienza nel corso di un'intervista individuale. Cosa che le varie Victoria, Mel B, Mel C ed Emma non avrebbero gradito e, tantomeno, autorizzato. Il *Daily Star*, invece, la butta sul sentimentale e vede alla base di tutto una grossa delusione d'amore in seguito al fallimento della

Spice a pezzi

Tabloid in coro: «Ormai è certo Geri se ne andrà»

storia di Ginger col ballerino Christian Horstall. Qualunque spiegazione vogliate abbracciare, resta un dato di fatto: Geri se ne va. L'ultrapopolare *Sun*, il giornale con le tettoni in terza pagina, scrive che Ginger ha già dato mandato a una squadra di avvocati di fiducia per concordare la separazione. Il resto è puro marasma di sussurri e grida, con conferme e smentite da parte di manager, discografici e gente vicina al gruppo. Gli stessi che hanno confermato, a dispetto delle notizie riportate dai tabloid inglesi, la presenza del gruppo al completo in occasione del prossimo «Pavarotti international» previsto a Modena e nel corso del quale le Spice dovrebbero duettare con il grande tenore. La nera Mel B, la più carina delle cinque, ha più volte negato qualsiasi ipotesi di separazione:

«Siamo troppo amiche per lasciarci: non accadrà mai». Eppure lo scioglimento, a detta della stragrande maggioranza dei media, pare oggi inevitabile. Cerca di buttare acqua sul fuoco la casa discografica della band, la Virgin, che ammette i litigi fra le ragazze e la probabile rottura con Geri, ma smentisce la fine del gruppo: il primo test saranno i concerti americani, previsti in luglio, dove le Spice si esibiranno in quattro. Sempre che, per quell'epoca, il giocattolo non si sia rotto definitivamente. Del resto, nell'universo Spice, sono emersi da tempo segnali di crisi con baruffe interne, problemi col manager, turbolente vicende amorose e contestazioni. E anche l'interesse del pubblico, dopo mesi di delirio, sta cominciando a diminuire. Per non dire dell'esito non proprio trionfale del film *Spice-*

world the Movie. E ora la defezione di Geri rischia di essere la classica goccia che fa traboccare il vaso. Insomma, dopo i momenti di gloria, le Spice stanno imboccando rapidamente il viale del tramonto. Cosa non certo inconsueta fra le «teen-bands», cioè i gruppi per giovanissimi, dove il ricambio degli idoli è velocissimo e quello che conta di più non è tanto la musica quanto una forte presenza, il look e l'identificazione collettiva. E le Spice Girls, pur non essendo particolarmente belle o brave (o, forse, proprio per questo), hanno colpito duro nell'immaginario di tante adolescenti con un pugno di canzoncine usa e getta, ma soprattutto col loro fascino di ragazze toste, vincenti e casiniste. Insofferenti di regole e convenzioni, e pronte a far valere il proprio «siamo donne» in un mondo maschilista. Il tutto riassunto in un solo termine: «girl power». Che lasciamo proprio alla «traditrice» Geri spiegare: «La nostra ideologia è il femminismo new age. Avete un cervello, avete una voce, avete un'opinione, non abbiate mai paura di esprimervi al massimo. Non si possono battere carattere, intelligenza e wonderbra. Combinazione esplosiva».

Diego Perugini

IL PRECEDENTE

Anche i Take That finirono così

La storia si ripete. Adesso c'è una Spice Girl, Geri, che non ne può più di stare in un gruppo di successo e sobbarcarsi tutti gli stress che ne derivano. Più o meno quello che è capitato circa tre anni fa ai Take That. Ve li ricordate? Erano cinque ragazzi di Manchester, cinque diversi oggetti del desiderio per le adolescenti di tutto il mondo. Di artistico avevano poco: cantavano e ballavano così così, eppure per una serie di circostanze più o meno insondabili (le stesse che accompagnano ogni fenomeno di divismo per teenager) sono arrivati a sbancare i botteghini di mezzo mondo coi loro dischi così leggeri (circa dieci milioni di copie) e coi loro spettacoli così imbarazzanti. Dove, per altro, non si riusciva a sentire una nota a causa delle acutissime urla delle fans in delirio. A un certo punto, però, uno di loro, Robbie Williams (il più trasgressivo: altra coincidenza), lascia il gruppo con un codazzo di polemiche: gli altri quattro, sulle prime, decidono di andare avanti, ma poi alzano bandiera bianca e dichiarano ufficialmente lo scioglimento del gruppo il 13 febbraio 1996 nel corso di una conferenza stampa. Capiterà lo stesso alle Spice Girls? Attenzione, però: perché dopo un successo così enorme è difficile ricominciare da soli. Ne sanno qualcosa proprio i Take That. Che, dopo la rottura, si sono barcamenati senza troppi clamori in versione solista. Mark Owen e Gary Barlow hanno inciso innocui dischi in stile Take That con vendite appena dignitose. Un po' meglio è andata a Robbie Williams, che ha sposato con discreti esiti la causa del brit-pop, anche per l'amicizia con gli Oasis. Si sono, invece, completamente perse le tracce di Jason e Howard. E i fans? Per un po' hanno pianto lacrime amare, poi si sono consolati con altri idoli giovanili. Le Spice Girls, per esempio. Che da qualche tempo, però, sentono il fiato sul collo di nuovi pretendenti al trono. Altro giro, altro regalo insomma. È solo una questione di tempo. E di mode.

D.P.



LA SUCCESSIONE

Tocca ai Backstreet Ma occhio a Piper

Quali sono i nuovi miti musicali per i teenager? I meglio informati danno le Spice Girls come spacciate da tempo e vedono gli americani Backstreet Boys come leader assoluti del settore. Sono loro i veri eredi dei Take That, di cui riprendono la formazione a cinque e il solito mix di bella presenza, mosse sensuali, romantiche e canzonette. Ma con un pizzico di talento e professionalità in più: in Italia arriveranno a fine anno per una serie di concerti. Preparatevi a scene di delirio collettivo. In ripresca sono gli irlandesi Boyzone, guidati dal biondo Ronan Keating e appena usciti con un nuovo album, mentre le ragazzine già vanno pazzе per emergenti come Five e 911, probabili idoli del futuro. Su un versante più timidamente rock, piacciono molto anche gli imberbi Hanson. Fra i gruppi al femminile da tenere d'occhio ci sono le All Saints, che rispetto alle Spice hanno più talento e miglior canzoni, già a partire dal loro primo hit, «Never Ever». Ma in agguato c'è tutta una generazione di ragazzini pronti al successo: Aaron Carter, fratello dell'amatissimo Nick Carter dei Backstreet Boys, ha appena undici anni e già un disco alle spalle. Billie Piper, inglese quindicenne, si candida a essere la nuova Madonna col singolo «Because We Want to». E sono già un piccolo grande caso le Cleopatra, tre sorelline inglesi di colore (età media: quindici anni), che col loro primo singolo, «Cleopatra's Theme» (forte di un divertente videoclip ultragrattonato su Mtv), hanno già venduto trecentomila copie.

D.P.



IL CARTELLONE Gran revival per un genere che non è mai «passato». Nero, bianco e non solo Da Crosby a Jeff Beck per un'estate tutta blues

I «Doors» eredi di Jim Morrison stavolta ritornano. Così accadrà anche per i «Blues Brothers» che saranno a Pistoia ma senza Aykroyd.

ROMA. Sarà per colpa del *remake* dei Blues Brother, nelle sale italiane da una decina di giorni; sarà che Dan Aykroyd in concerto è stato uno dei rari eventi - così hanno detto i critici - dell'appena concluso festival di Cannes, ma quello che ci apprestiamo a vivere in questa seconda metà del 1998 è già stato ribattezzato come l'anno del ritorno alla grande del blues. C'è persino chi ha già trovato il nuovo re della musica nera: è Johnny Lang, pure lui nel cast del film di John Landis, voce da nero cinquantenne imprigionata in un corpo da bianco sedicenne. E allora che blues-mania sia. E che contagi anche la Penisola dove da qui ai prossimi mesi gli appassionati del genere possono organizzarsi l'estate saltabacando da un festival all'altro; tutti rigorosamente dedicati alla musica del diavolo.

Si comincia, in ordine di tempo, con la rassegna di Castel

San Pietro Terme, tra Bologna e Imola (il 29 ed il 30 agosto), che, forse solo in virtù della sua giovane età - quella di quest'anno è la seconda edizione - si picca di essere insieme a quello già celebrato a Sestri Levante l'unica rimasta pura e incontaminata dalle tendenze rock verso cui hanno piegato altre, anche più famose, manifestazioni. Le danze, per così dire, si aprono venerdì con una esclusiva europea: direttamente da Lambert, Mississippi, arriva Big Jack Johnson. La seconda ed ultima serata, sabato, vanno in scena la band di Larry Garner, vincitore del Living Blues Critics Awards nel 1997, mentre da Chicago, Illinois, arriva la giovane promessa Karen Carroll, una delle voci più accreditate per aspirare allo scettro di regina del blues. Dall'Emilia al Veneto, il 25 e il 26 giugno torna l'undicesima edizione di «Deltablues», a Rovigo. Quest'anno la kermesse è dedi-

cata ad uno dei giganti del blues moderno, Howlin' Wolf, ospitando in esclusiva nazionale il pianista Henry Gray che ha suonato per lui dal '56 al '68. Il primo giorno del festival, inoltre, sarà sul palco John Mayall, padre indiscusso del British blues. Tra gli altri ospiti, «Big Mama» di New Orleans, ovvero Marva Wright, voce miscelata di blues, gospel, soul e funky. Ad aggiudicarsi la presenza della Blues Brother band in carne ed ossa è il festival di Pistoia (dal 17 al 19 luglio) senza, però, poter contare qui sulla presenza di Aykroyd. E per la serie «a volte ritornano», Pistoia regalerà la possibilità di rivedere all'opera i Doors, ovviamente senza Jim Morrison ma con Ray Manzarek, Robby Krieger e John Densmore. A contaminare, come si diceva prima, di rock, country o quant'altro il festival toscano saranno, tra gli altri, ospiti come



Jeff Beck, David Crosby, Taj Mahal e Jeff Healey. A luglio il viaggio sulla pista del blues prosegue verso sud nel Lazio dove tra il 14 ed il 24 si tiene il festival di Isola del Liri (Frosinone) e dall'8 all'11 agosto quello di Subiaco, vicino Roma. Al primo appuntamento parteciperanno, tra gli altri, Mike

Stern, già chitarrista di Miles Davis, Hiram Bullock e Scott Henderson. A Subiaco, invece, in scalletta spiccano Sid Griffin, ex «The Long Ryders» band americana impegnata sul fronte del country-rock, e gli «Apple Pies» che ripropongono i capolavori dei Beatles dal '60 al '66. Infine, un salto indietro nel



Il musicista David Crosby e a sinistra una scena del film «Blues Brothers - Il mito continua»

tempo, per tornare in Emilia ma già al confine con la Toscana: precisamente a Porretta Terme dove dal 25 al 27 luglio si tiene il «Porretta Soul Festival», come ogni anno organizzato in tributo a Otis Redding. Per questa undicesima edizione torna Solomon Burke; accanto a lui The Bar Kays, la leggen-

daria formazione di Otis Redding ricostruita dai due superstiti (James Alexander e Ben Cauley) della band decimata nell'incidente dove morì lo stesso Redding. Poi ancora James Govan e Barbara Carr. Buona estate blues a tutti!

Francesca Parisini